



Il piano dell'UE per la transizione verde

Dossier n° 9 -
11 novembre 2022

Contesto

L'articolo 4 del **Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)** include l'ambiente tra le materie in cui l'Unione ha **competenza concorrente** con quella degli Stati membri. L'articolo 11 prevede che "le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione", con particolare riguardo alla "prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Le basi giuridiche (vale a dire le disposizioni che definiscono ambito, procedure e strumenti per l'esercizio di una competenza dell'UE) relative alla politica ambientale sono costituite dagli articoli 191 e seguenti del TFUE che definiscono anzitutto gli obiettivi dell'Ue in questo settore: la **salvaguardia e tutela dell'ambiente; la protezione della salute umana; l'utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali e la lotta contro i cambiamenti climatici**.

Per la loro realizzazione l'art. 192 prevede che il Parlamento europeo e il Consiglio deliberino secondo la **procedura legislativa ordinaria** sulle azioni da intraprendere e sui programmi generali d'azione in cui sono stabiliti gli obiettivi prioritari.

Per le questioni di **natura principalmente fiscale** o tali da incidere su **assetto territoriale, gestione dei suoli e delle risorse idriche o sull'approvvigionamento energetico** di uno Stato membro, è prevista una **procedura speciale** in cui il **Consiglio** delibera all'**unanimità** avendo consultato il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni.

Per trovare soluzione a questioni ambientali a livello regionale o mondiale, ed in particolar modo per il contrasto del riscaldamento globale, l'articolo 191 prevede che l'Ue possa promuovere misure sul **piano internazionale**. Può inoltre, congiuntamente agli Stati membri - la cui competenza a concludere accordi internazionali non è pregiudicata - **cooperare e sottoscrivere accordi con paesi terzi e organizzazioni internazionali**.

Lo stesso articolo 191 precisa che la politica ambientale dell'Unione mira ad un **elevato livello di tutela** e poggia sui principi di **precauzione ed azione preventiva**, di **correzione alla fonte dei danni** causati all'ambiente, nonché sul principio "**chi inquina paga**".

Nel dicembre 2015 l'Unione europea ha aderito all'**Accordo di Parigi**, che mira a contenere l'innalzamento della temperatura media globale al di sotto dei 2°C e, se possibile, a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, stabilizzando le emissioni di gas ad effetto serra prodotte a livello mondiale e quindi perseguendo l'azzeramento delle emissioni nette nella seconda metà del secolo.

A seguito degli impegni presi con l'Accordo di Parigi, l'Unione ha definito il **Quadro 2030 per per il clima e l'energia**, adottato dal Consiglio europeo del **23 e 24 ottobre 2014** (e rivisto nel dicembre 2018), in cui ha stabilito i seguenti obiettivi per il decennio in corso:

- ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 40 % al di sotto dei livelli del 1990;
- migliorare l'efficienza energetica del 32,5 %;
- portare al 32 % la quota di energie da fonti rinnovabili nel consumo finale.

Il Green Deal e il traguardo della neutralità climatica nel 2050

Nel dicembre 2019 la Commissione europea ha presentato la comunicazione sul **Green Deal europeo**, consistente in una tabella di marcia verso il raggiungimento **entro il 2050** della **neutralità climatica**, ovvero dell'equilibrio tra le emissioni e gli assorbimenti di gas ad effetto serra, quale obiettivo prioritario dell'Unione europea. Il Green Deal presuppone la trasformazione dell'economia e della società in senso ecosostenibile con un ampio spettro di interventi in tutti i settori: energia, industria (inclusa quella edilizia), trasporti e mobilità, agricoltura, gestione dei rifiuti, tutela dell'ambiente e della biodiversità, ricerca. L'obiettivo di perseguire l'impatto climatico zero entro il 2050 è stato confermato dal **Consiglio europeo** del **12 e 13 dicembre 2019**.

Successivamente, il **Regolamento europeo sul clima** ha reso vincolante tale traguardo prevedendo inoltre, quale tappa intermedia, la **riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra** di almeno il **55% entro il 2030** (rispetto ai livelli del 1990, vedi *infra*), *target* in linea con il contributo nazionale determinato (NDC) all'UNFCCC.

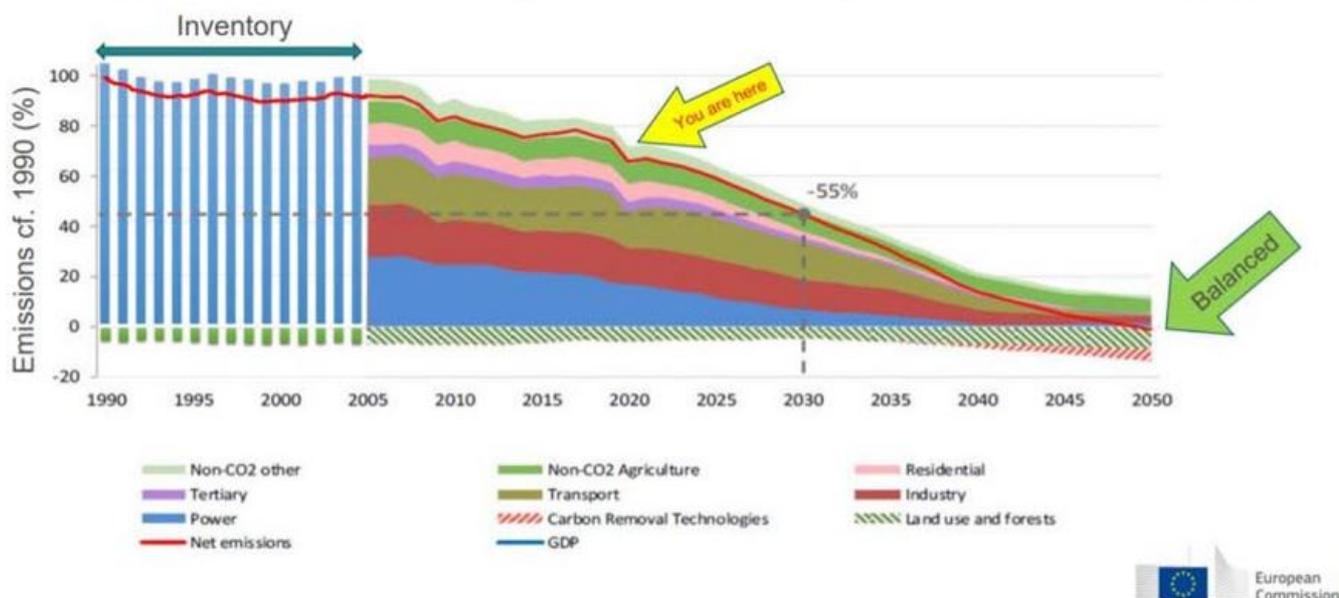
Il regolamento prevede che il successivo obiettivo al **2040** venga individuato dalla Commissione europea con una proposta legislativa entro i sei mesi successivi al primo bilancio globale previsto dall'Accordo di Parigi per il 2023.

Entro il 30 settembre 2023, e successivamente ogni cinque anni, la Commissione europea valuterà i progressi collettivi compiuti da tutti gli Stati membri verso la neutralità climatica e nell'adattamento e la coerenza delle misure dell'Unione con gli stessi obiettivi.

Per attuare il **Green Deal**, il complesso normativo per l'energia e il clima è stato sottoposto a revisione dalle proposte legislative del pacchetto c.d. "**Pronti per il 55%**" (*attualmente oggetto di negoziato interistituzionale, vedi infra*), presentato dalla Commissione europea nel luglio 2021, che intervengono anche sugli obiettivi fissati dal Quadro 2030, modificandoli in modo più ambizioso:

- **riduzione** di almeno il **55% delle emissioni nette** (rispetto al 1990);
- **aumento** al **40%** della quota di energia da fonti rinnovabili (percentuale che il successivo piano **REPowerEU** propone di innalzare a **45%**);
- aumentare l'**efficienza energetica** al **39%** per l'**energia primaria** e al **36%** per l'**energia finale** (rispetto alla normativa vigente la proposta della Commissione cambia la base di calcolo e prospetta una **riduzione del consumo di energia** pari almeno al **9%** rispetto alle proiezioni dello scenario di riferimento 2020. Anche per tale percentuale il piano **REPowerEU** propone un innalzamento al **13%**).

Il percorso dell'UE verso l'impatto climatico zero (Fonte: Commissione europea)



Successivamente, la crisi energetica innescata dall'innalzamento globale dei prezzi e dal conflitto in Ucraina, hanno posto l'enfasi sulla **sicurezza dell'approvvigionamento energetico** dell'UE e sulla necessità di affrancare l'Unione dalla dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili dalla Russia, nonché dal gas naturale. In questa prospettiva, l'UE ha presentato il 18 maggio 2022 il [Piano REPowerEU](#) che presuppone la piena attuazione del pacchetto "Pronti per il 55%" e prevede l'**incremento (dal 40 al 45%) della percentuale di energia da fonti rinnovabili** e del **risparmio energetico (dal 9% al 13% rispetto allo scenario 2020)**.

Il contributo dell'UE all'azione globale per il clima

Il Consiglio europeo del [10 e 11 dicembre 2020](#) ha stabilito un **obiettivo vincolante di riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030** (rispetto ai livelli del 1990).

Tale obiettivo è stato trasferito nel **contributo determinato a livello nazionale (NDC)** approvato dal Consiglio dell'UE il 17 dicembre 2020 e [trasmesso](#) al Segretariato dell'UNFCCC, che impegna l'Unione **congiuntamente agli Stati membri** "a conseguire un obiettivo vincolante di riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il **55% entro il 2030** rispetto ai livelli del 1990".

La partecipazione dell'UE alla COP27

In vista della **27ma Conferenza delle parti (COP27)** della **Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (UNFCC)**, in corso a Sharm el Sheik (6-18 novembre), il **Consiglio europeo del 20-21 ottobre** ha affermato l'estrema urgenza di rafforzare la risposta globale sia all'emergenza climatica sia alla crisi della biodiversità, invitando tutte le parti ed in particolare le grandi economie a rivedere e rafforzare i rispettivi contributi stabiliti a livello nazionale affinché l'obiettivo di 1,5°C relativo all'aumento della temperatura media globale rimanga raggiungibile.

La posizione dell'UE alla COP27 è stata definita dalle [conclusioni](#) adottate il 24 ottobre dal [Consiglio Ambiente](#). In particolare il Consiglio sottolinea che, **collettivamente**, i **contributi determinati a livello nazionale (NDC)** appaiono **insufficienti** a mantenere l'aumento del

riscaldamento globale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5°C, come previsto dall'Accordo di Parigi. Invita pertanto tutte le parti a proporre politiche e obiettivi ambiziosi ed in particolare esorta le grandi economie a rafforzare i rispettivi NDC in tempo per la COP27 e a presentare o aggiornare le **proprie strategie di sviluppo a lungo termine a basse emissioni di gas a effetto serra per azzerare le emissioni nette entro il 2050**.

Il Consiglio richiamando la [posizione](#) approvata nel giugno 2022 sugli elementi essenziali del pacchetto "Pronti per il 55%", ha preso atto dei progressi finora compiuti nel processo legislativo per l'adozione del pacchetto sul clima e dell'obiettivo di concludere entro la fine del 2022 i negoziati sui suoi elementi essenziali. Se del caso, è pronto ad aggiornare, dopo la conclusione dei negoziati, l'NDC dell'UE e dei suoi Stati membri, in linea con il Patto di Glasgow per il clima, per riflettere l'esito finale degli elementi essenziali del pacchetto "Pronti per il 55 %".

In precedenza, il 4 ottobre 2022, il **Consiglio** dell'UE aveva approvato [conclusioni sui finanziamenti per il clima](#) ribadendo il forte impegno dell'Unione e degli Stati membri per attuare l'Accordo di Parigi e il [Patto di Glasgow per il clima](#), nonché per realizzare l'obiettivo di mobilitare collettivamente finanziamenti per il clima pari a **100 miliardi di dollari l'anno**. In tali conclusioni, il Consiglio ricorda che l'UE è il principale erogatore di fondi pubblici internazionali destinati alla lotta ai cambiamenti climatici a sostegno dei paesi in via di sviluppo ed invita gli altri paesi a intensificare i propri sforzi.

La posizione del Parlamento europeo in vista della COP27

Sulla partecipazione alla COP27 il Parlamento europeo si è pronunciato il 20 ottobre con una [risoluzione](#) in cui, tra l'altro, ribadisce che nel corso della COP26 le parti sono state invitate a rafforzare i propri obiettivi per il 2030. Ricordando che l'UE e gli Stati membri sono i **principali erogatori di finanziamenti** per il clima, sottolinea tuttavia la carenza di finanziamenti pubblici per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Inoltre:

- invita l'UE e gli Stati membri ad intensificare gli interventi di **adattamento**, tramite **piani obbligatori**;
- sottolinea l'importanza della **gestione delle risorse idriche**, per la mitigazione climatica oltre che per la sicurezza idrica e alimentare, e della tutela delle foreste;
- ribadisce la necessità di **porre fine alle sovvenzioni ai combustibili fossili** (nell'UE 55-58 miliardi di euro/anno, circa un terzo di tutte le sovvenzioni all'energia) e ad altre sovvenzioni nocive per l'ambiente, a livello dell'UE e globale;
- sottolinea l'importanza di interventi per la decarbonizzazione dei trasporti, unico settore in cui si registra un aumento delle emissioni (rispetto al 1990).

Il 15 settembre 2022 la plenaria del Parlamento europeo aveva approvato una [risoluzione](#) sulle **"conseguenze della siccità, degli incendi e di altri fenomeni meteorologici estremi: intensificare l'impegno dell'UE per contrastare il cambiamento climatico"** in cui esprime tra l'altro preoccupazione per il fatto che, nonostante gli impegni climatici più ambiziosi assunti nell'ultimo anno, le emissioni previste lasciano pensare che il riscaldamento globale possa raggiungere un **incremento della temperatura di 2,7°C** ed esorta la Commissione e gli Stati membri a mantenere il forte impegno a favore del Green Deal dell'UE e a intensificare l'azione in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento e resilienza, prestando particolare attenzione ai fenomeni meteorologici estremi.

L'attuazione del Green Deal

I documenti strategici

Tra le proposte annunciate dal Green Deal figuravano, oltre alla citata normativa europea per il clima, e alla revisione della normativa in materia di clima ed energia (*si veda infra, il pacchetto Fit for 55*), documenti strategici che sono stati presentati nel corso del 2020, tra cui:

- una [strategia industriale](#) volta a decarbonizzare le industrie ad alta intensità energetica grazie alla digitalizzazione e alle nuove tecnologie;
- un nuovo [piano di azione per l'economia circolare](#) per promuovere la produzione di **beni sostenibili, durevoli e riparabili** e per favorire il riutilizzo delle **materie prime**, il riciclo degli **imballaggi**, un uso sostenibile **della plastica**, nuove norme in materia di rifiuti;
- una [strategia sulla biodiversità](#), per la cui attuazione la Commissione stima un fabbisogno di **20 miliardi** di euro l'anno, che mira a promuovere la resilienza ai cambiamenti climatici aumentando le **aree protette** della superficie terrestre e dei mari;
- la strategia "Dal produttore al consumatore" (c.d. Farm to Fork), con l'obiettivo di realizzare una **filiere alimentare sostenibile**, in grado di ridurre **l'impronta ambientale e climatica** del settore;
- una [strategia per l'integrazione del sistema energetico](#) per collegare **vettori energetici, infrastrutture e consumi**, una [strategia per l'idrogeno](#), volta ad aumentarne la produzione dall'energia eolica e solare per alimentare settori non elettrificabili e fornire **stoccaggio** per **bilanciare i flussi** variabili di **energia rinnovabile** ed una strategia sulle energie rinnovabili offshore;
- una strategia per le ristrutturazioni immobiliari, volta a riqualificare il patrimonio edilizio dell'UE e migliorarne le prestazioni energetiche;
- una strategia sulle [sostanze chimiche sostenibili](#);
- il [patto europeo per il clima](#), per favorire la partecipazione attiva di cittadini, comunità locali, e organizzazioni, società civile, settori produttivi e scuole all'attuazione del [Green Deal europeo](#); in tale ambito è stata realizzata una [piattaforma online](#) per la condivisione di iniziative e informazioni ed ogni cittadino può diventare "[ambasciatore](#) del Patto per il clima";
- la nuova [strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#), volta a rafforzare la **capacità di resistenza** agli **effetti** del mutamento del clima, che prevede tra l'altro il monitoraggio e la raccolta di dati sul clima; il potenziamento della **piattaforma [Climate-ADAPT](#)** per le azioni di adattamento; il supporto alla cooperazione tra i diversi livelli di governo (locale, nazionale, transfrontaliero), e il sostegno al miglioramento degli orientamenti sui **piani di adattamento nazionali**.

Infine, si ricorda la [strategia forestale](#), presentata nel luglio 2021, volta al raggiungimento degli obiettivi climatici dell'UE al 2030 tramite la tutela e la crescita delle foreste, che costituiscono importanti bacini di assorbimento delle emissioni. L'atto definisce il quadro necessario a garantire uno sviluppo costante di **foreste sane e diversificate**. Propone misure per dare impulso ad un'economia forestale non basata sullo sfruttamento del legname. Pone l'accento sul rimboschimento e sull'imboschimento sostenibili e stabilisce l'obiettivo della messa a dimora di almeno **tre miliardi di nuovi alberi** nell'UE **entro il 2030**. La strategia mira inoltre a sostenere le funzioni socioeconomiche delle foreste per la prosperità delle aree rurali e promuovere una bio-economia forestale sostenibile, ad invertire la tendenza alla perdita di biodiversità e a proteggere gli ecosistemi forestali.

Tra le ulteriori proposte presentate nel corso degli ultimi due anni figurano iniziative, di carattere legislativo e non, volte a: ridurre le emissioni di [inquinanti organici persistenti](#); disciplinare le [spedizioni di rifiuti a paesi terzi](#), contrastare le spedizioni illegali e favorire il riutilizzo e il

riciclaggio; contrastare anche a livello globale la deforestazione prescrivendo che le importazioni di beni sul mercato UE devono essere "a deforestazione zero", per gli importatori di beni sul mercato UE tali materie prime o loro derivati (legno, pelle, cioccolato); promuovere gli assorbimenti di carbonio tramite cicli di carbonio sostenibili.

Le iniziative legislative - Il pacchetto "Pronti per il 55%" (FIT FOR 55%)

Il 14 luglio la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte denominato "Pronti per il 55%", cosiddetto "*Fit for 55%*", per conseguire i nuovi obiettivi climatici. Il pacchetto è accompagnato dalla comunicazione "Pronti per il 55 %" che ne inquadra il contenuto.

Le proposte, nuove o di revisione della normativa vigente, intervengono su numerosi settori: dalla **riforma del sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) e della normativa sulle energie rinnovabili e sull'efficienza energetica**, fino all'introduzione di un meccanismo di **adeguamento del carbonio alle frontiere** e all'istituzione di un **Fondo sociale per il clima**.

Gli obiettivi fissati dalle diverse proposte, che sono già state esaminate dal Parlamento europeo e dal Consiglio e sono attualmente oggetto di negoziati interistituzionali, sono riferiti al **2030**.

Di seguito le principali proposte del pacchetto:

Revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS)

Il sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (*Emission trading system* – ETS) fissa un tetto, diminuito periodicamente tramite un **fattore di riduzione lineare**, alla quantità di gas ad effetto serra che possono essere emessi ogni anno. Il sistema si applica agli impianti di **produzione di energia elettrica, all'industria ad alta intensità energetica, e al trasporto aereo** all'interno dell'UE. I soggetti regolamentati acquistano o ricevono gratuitamente quote di emissioni che a fine anno devono corrispondere con le emissioni effettive e, se riducono le proprie emissioni, possono vendere le quote eccedenti.

La proposta di riforma della Commissione è volta a ridurre le emissioni di tali prevedendo tra l'altro:

- la riduzione del numero di quote emesse attraverso l'aumento del fattore di **riduzione annuale al 4,2%** (attualmente 2,2%);
- l'**estensione** dal 2023, del sistema al **trasporto marittimo** (navi superiori alle 5.000 tonnellate, tratte intra-UE e il 50% delle emissioni prodotte nelle tratte in arrivo o in partenza da porti dell'UE);
- la creazione dal 2026 di un **sistema di scambio di quote separato** per gli **edifici e il trasporto su strada**;
- la progressiva **riduzione delle assegnazioni gratuite**;
- l'**eliminazione delle assegnazioni gratuite** nei settori coperti dal nuovo **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere**;
- l'incremento del **Fondo per l'innovazione** e del **Fondo di Modernizzazione**, alimentati con parte dei proventi delle aste e volti a sostenere l'innovazione tecnologica e la transizione energetica in taluni paesi.

La riforma prevede inoltre che gli **Stati membri** utilizzino tutti i **proventi** loro destinati a obiettivi legati alla **questione climatica**.

Sulla proposta, al momento oggetto dei negoziati interistituzionali, il 22 giugno scorso il Parlamento europeo ha approvato emendamenti, mentre il Consiglio ha raggiunto un orientamento generale il 29 giugno.

Revisione del regolamento su emissioni risultanti da uso del suolo, silvicoltura e agricoltura (LULUCF)

La [proposta della Commissione](#) incrementa l'**obiettivo** collettivo di **assorbimenti netti** di gas a effetto serra del settore fissandolo a **-310 milioni di tonnellate** di CO2 equivalente entro il **2030**. L'obiettivo collettivo dell'UE sarà ripartito assegnando agli Stati membri **obiettivi nazionali annuali** per il periodo **dal 2026 al 2030**.

Il settore combinato **dell'uso del suolo, della silvicoltura e dell'agricoltura** (LULUCF-Land use, Land Use Change and Forestry), che comprende anche emissioni diverse dalla CO2, derivanti dagli allevamenti o dai fertilizzanti, dovrebbe diventare **climaticamente neutro** entro il **2035** e successivamente assorbire emissioni in misura maggiore di quanta ne emette.

La proposta, su cui il Parlamento ha approvato [emendamenti](#) l'8 giugno scorso e il Consiglio ha concordato un [orientamento generale](#) il 29 giugno, è ancora oggetto dei triloghi interistituzionali.

Riforma del regime di "condivisione degli sforzi" (effort sharing)

La [proposta](#) mira a modificare il regolamento cosiddetto sulla [condivisione degli sforzi](#) (Effort sharing regulation - "ESR", regolamento UE [2018/842](#)), che assegna agli Stati membri **obiettivi vincolanti** di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei settori non interessati dal sistema ETS (**trasporti**, ad eccezione dell'aviazione e della navigazione non domestica, **edifici**, **agricoltura**, **impianti industriali** a minore intensità energetica, **rifiuti**) o dalla normativa LULUCF.

In tali settori la proposta porta l'obiettivo di riduzione ad almeno **-40** (rispetto al 2005, contro l'attuale - 30%). Gli obiettivi assegnati ai singoli Stati membri vanno dal **-10%** al **-50%** (rispetto al 2005).

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un [accordo politico provvisorio](#) su tale proposta l'8 novembre. Il Parlamento europeo aveva adottato [emendamenti](#) l'8 giugno scorso e il Consiglio aveva concordato un [orientamento generale](#) il 29 dello stesso mese.

Modifica della direttiva sull'efficienza energetica

La [proposta della Commissione](#) è volta a modificare la direttiva sull'efficienza energetica per incrementare l'obiettivo di riduzione del consumo di energia a **-39%** per il consumo di **energia primaria** e **-36%** per il consumo di **energia finale** (rispetto alle proiezioni 2007, l'obiettivo attuale è 32,5%).

Gli **Stati membri** dovranno **risparmiare** sul consumo finale di energia almeno l'**1,5%** (rispetto all'attuale 0,8%) ogni anno dal 2024 al 2030. Obblighi specifici di riduzione dei consumi sono previsti per il **settore pubblico** (amministrazione, trasporti, istruzione, servizi sanitari, illuminazione stradale, ecc.) che dovrà ridurre i consumi dell'**1,7%** ogni anno. La proposta prevede anche che gli Stati membri procedano ogni anno alla **riqualificazione energetica** di almeno il **3%** degli **edifici della pubblica amministrazione**. Gli Stati membri dovrebbero garantire la destinazione di una quota specifica del **risparmio energetico** ai **consumatori vulnerabili** e alle persone colpite dalla povertà energetica.

Con il [Piano REPowerEU](#) la Commissione [ha proposto](#) di aumentare il risparmio energetico, riducendo ulteriormente il consumo di energia e portandolo dal 9% (rispetto al 1990) al **13%**.

Su tale proposta il Consiglio ha raggiunto un [orientamento generale](#) il 27 giugno scorso, mentre il Parlamento europeo ha approvato [emendamenti](#) il 14 settembre.

Modifica della direttiva per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili

La [proposta](#) modifica la [direttiva sulle fonti di energia rinnovabili](#), per portarne la quota nel sistema energetico dell'Unione ad **almeno il 40%** del consumo finale lordo di energia (contro il 32% attuale). Sono previsti obiettivi specifici per settori:

- **trasporti**: le emissioni dovranno essere ridotte di almeno il **13%** entro il 2030; i **biocarburanti avanzati** dovranno aumentare progressivamente fino al **2,2%** nel 2030 e i

combustibili rinnovabili di origine non biologica fino al **2,6%**;

- **edilizia**: è fissato al **49%** l'obiettivo di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile negli edifici;
- **industria**: introduce un obiettivo indicativo di **aumento medio annuo** delle **rinnovabili** dell'**1,1%** e un **obiettivo vincolante** del **50%** per i **combustibili rinnovabili di origine non biologica** utilizzati come materia prima o come vettore energetico (combustibili derivanti da fonti rinnovabili diverse dalla biomassa);
- **biomasse**: prevede l'**eliminazione**, con alcune eccezioni, del **sostegno alla produzione di energia elettrica da biomasse** a partire **dal 2026**;
- **sistema elettrico**: sono previste misure per migliorare l'integrazione delle rinnovabili in rete.

Con il **Piano REPowerEU** la Commissione ha **proposto** di innalzare ulteriormente la quota dell'energia da fonti rinnovabili nel mix energetico dell'UE per portarlo al **45%**.

*Su tale proposta il Consiglio ha raggiunto il 27 giugno scorso un **orientamento generale**, mentre il Parlamento europeo ha approvato **emendamenti** il 14 settembre.*

La revisione della disciplina sulle emissioni delle autovetture e dei veicoli nuovi

La **proposta** è volta a modificare il **regolamento** sui livelli di emissioni di CO₂ di auto e veicoli commerciali leggeri nuovi prevedendo che dal 2035 i nuovi veicoli debbano essere a emissioni zero per essere immessi in circolazione. *Sulla proposta Parlamento europeo e Consiglio hanno raggiunto un **accordo** politico provvisorio il 27 ottobre scorso.*

La realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi

In questo ambito la Commissione ha presentato un **Piano strategico** e una **proposta di regolamento** volti a realizzare un'infrastruttura capillare per i combustibili alternativi abrogando la normativa vigente in materia. Il Piano prevede tra l'altro:

- l'installazione in tutti gli Stati membri di **un'infrastruttura minima** per sostenere la diffusione di **veicoli alimentati con combustibili alternativi** in tutti i modi di trasporto;
- la piena interoperabilità di tale infrastruttura;
- la disponibilità di **informazioni complete per gli utenti e opzioni di pagamento** adeguate.

La proposta di regolamento fissa **obiettivi nazionali obbligatori** di distribuzione dell'infrastruttura per i veicoli stradali, le navi e gli aeromobili in stazionamento. Stabilisce prescrizioni e specifiche tecniche comuni in materia di informazioni per gli utenti, fornitura di dati e modalità di pagamento e detta disposizioni che obbligano gli Stati membri ad assicurare una copertura minima di punti di ricarica elettrica e per il rifornimento di idrogeno.

In particolare, è ritenuta necessaria la realizzazione di oltre **1 milione di punti di ricarica entro il 2025** e circa **3,5 milioni entro il 2030**. Lungo le **autostrade** della **rete TEN-T** dovrebbe essere installata una capacità di almeno **300 kW**, erogata attraverso **punti di ricarica rapidi ogni 60 km della rete centrale entro il 2025** e una **capacità di 600 kW entro il 2030**. Gli stessi obiettivi dovrebbero essere raggiunti entro il 2030 ed entro il 2035 sulla rete globale TEN-T.

Per i **veicoli pesanti elettrici** la capacità prevista, in punti di ricarica lungo la rete centrale **ogni 60 km**, è di **1400 kW entro il 2025** e di **3500 kW entro il 2030**. Per il rifornimento di idrogeno è prevista una stazione ogni 150 km lungo la rete centrale TEN-T e in ogni nodo urbano.

Punti di somministrazione di energia elettrica sono previsti nei porti marittimi e delle vie navigabili interne della rete TEN-T e negli aeroporti della rete centrale e globale TEN-T.

*Sulla proposta di regolamento il Consiglio ha raggiunto il 2 giugno scorso un **orientamento generale**, mentre il Parlamento europeo ha approvato **emendamenti** il 19 ottobre.*

L'utilizzo di carburanti sostenibili alternativi nel trasporto aereo e marittimo

Per decarbonizzare il trasporto aereo, la Commissione ha presentato una proposta di regolamento recante **norme armonizzate** per garantire che negli aeroporti dell'Unione vengano introdotte **percentuali** gradualmente **crescenti** di **carburanti sostenibili per l'aviazione**

(*sustainable aviation fuels* – SAF: **biocarburanti avanzati, carburanti sintetici** prodotti con elettricità verde), partendo da un **5%** entro il **2030** fino al **63%** nel **2050**.

Un'ulteriore **proposta** è volta ad **incentivare** l'utilizzo di **combustibili sostenibili** e di **tecnologie a zero emissioni** nel trasporto marittimo. Dalla sua applicazione la Commissione si attende un progressivo **calo delle emissioni** di CO₂ pari al 2% dal 2025, al 6% dal 2030, al 13% dal 2035, al 26% dal 2040, al 59% dal 2045 e al 75% dal 2050.

La revisione della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità

La **proposta** rivede il quadro dell'Unione in materia di **prodotti energetici ed elettricità**, passando da una tassazione basata sul volume a una **basata sulle prestazioni ambientali** ed introducendo una **classificazione delle aliquote fiscali** sui prodotti energetici e sull'elettricità in base alle loro **prestazioni ambientali**. Secondo tale classificazione, i **combustibili fossili**, quali il gasolio e la benzina, dovrebbero tassati applicando l'**aliquota massima**, mentre l'**aliquota più bassa** si applicherà all'**elettricità**, ai **biocarburanti avanzati**, ai **bioliquidi**, ai **biogas** e all'**idrogeno** da fonti rinnovabili. La proposta prevede tra l'altro di sottoporre a tassazione prodotti fino ad ora esenti, come il cherosene utilizzato come carburante nell'aeronautica e la possibilità per gli Stati membri di introdurre **esenzioni** rivolte alle **famiglie vulnerabili** e in situazioni di **precarità energetica** rispetto alla tassazione sulla fornitura di **combustibili per il riscaldamento** e di **elettricità** sostenendole nella transizione.

La proposta è ancora all'esame della Commissione per i problemi economici e monetari (ECON) del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)

La Commissione propone un **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere** (*Carbon Border Adjustment Mechanism* - CBAM) consistente in un **prezzo del carbonio applicato ai beni d'importazione**, per prevenire il rischio di **rilocalizzazione delle emissioni** al di fuori dell'Europa, impedire il trasferimento di attività produttive ad alta intensità di carbonio in paesi terzi, salvaguardare la competitività dei produttori dell'UE e contribuire ad una diminuzione globale delle emissioni. Il meccanismo, concepito per integrare il sistema l'ETS, si baserà su un sistema di **certificati delle emissioni incorporate nei prodotti**.

Si prevede che gli importatori europei acquistino **certificati di carbonio** corrispondenti a quanto sarebbe stato pagato nell'ambito del sistema ETS se le merci fossero state prodotte nell'UE. Il loro prezzo sarà calcolato in base al **prezzo medio settimanale** di vendita all'asta delle **quote EU ETS**. Il meccanismo, sarebbe applicato inizialmente alle importazioni di: **cemento, ferro e acciaio, alluminio, fertilizzanti e energia elettrica**.

In linea con l'**Accordo interistituzionale** raggiunto in sede di approvazione del Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2021-2027 e della **proposta** di modifica della **decisione sulle risorse proprie**, i proventi generati dal meccanismo dovrebbero costituire una risorsa propria per il bilancio dell'UE.

*Sulla proposta il Consiglio ha concordato un **orientamento generale** il 15 marzo scorso e il Parlamento europeo ha approvato **emendamenti** il 22 giugno.*

Il Fondo sociale per il clima

Una proposta di regolamento prevede l'istituzione di un **Fondo sociale per il clima** destinato ad erogare agli Stati membri finanziamenti finalizzati a mitigare l'impatto sui prezzi della nuova tariffazione del carbonio, in particolare la sua estensione al trasporto su strada e all'edilizia, e ad aiutare i cittadini a investire nell'efficienza energetica.

In particolare ciascuno Stato membro dovrebbe presentare alla Commissione un **Piano sociale per il clima** con misure rivolte alle famiglie e alle micro-imprese vulnerabili, nonché agli utenti

vulnerabili dei trasporti, anche comprendendo forme temporanee di **sostegno diretto al reddito**. Il Fondo fornirà supporto finanziario agli Stati membri che abbiano sostenuto interventi di: **efficienza energetica, rinnovamento edilizio, mobilità a zero emissioni, riduzione delle emissioni di gas serra e riduzione del numero di famiglie vulnerabili**. Gli Stati dovranno **contribuire** per almeno il **50%** delle risorse richieste per l'implementazione dei loro Piani.

Nella proposta iniziale della Commissione il Fondo avrebbe una dotazione di 72,2 miliardi di euro a prezzi correnti per gli anni 2025-2032. *Il Consiglio, a giugno 2022 ha concordato un orientamento generale sul testo, indicando un importo massimo di 59 miliardi di euro a partire dal 2027, in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo sistema ETS per gli edifici e il trasporto su strada. Il Parlamento europeo ha approvato emendamenti il 22 giugno.*

L'integrazione del pacchetto "Pronti per il 55%" (FIT FOR 55%)

La revisione della direttiva in materia di prestazione energetica degli edifici

La proposta - presentata il 15 dicembre 2021 assieme alle proposte sul gas di cui si dà conto di seguito - su cui il Consiglio ha raggiunto un orientamento generale il 25 ottobre 2022, integra il pacchetto "Pronti per il 55%". Obiettivo della revisione – che fa seguito alla "Strategia per l'ondata di ristrutturazioni" presentata nel 2020 - è far sì che tutti gli **edifici nuovi** siano a **emissioni zero entro il 2030** e gli **edifici esistenti** lo divengano **entro il 2050**.

Secondo le stime della Commissione, gli edifici sono responsabili a livello dell'Unione del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra legate al consumo energetico.

La proposta è ancora all'esame della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento europeo (ITRE), mentre il Consiglio ha concordato un orientamento generale il 25 ottobre scorso.

Un nuovo quadro normativo per decarbonizzare il mercato del gas.

Due proposte, una di regolamento e l'altra di direttiva, sono state presentate per favorire il passaggio dal gas naturale fossile al **gas da fonti rinnovabili** e a **basse emissioni di carbonio**, tra cui **biometano e idrogeno**. Vengono poste in particolare le condizioni per la creazione di un **mercato dell'idrogeno**, per la realizzazione di un'infrastruttura dedicata anche per gli scambi con paesi extra-UE. Le nuove norme riguardano l'accesso alle **infrastrutture per l'idrogeno**, compresa la distinzione tra attività di produzione e di trasporto, e la fissazione delle **tariffe**, la creazione di una **struttura di governance**, la **rete europea dei gestori di rete per l'idrogeno** (*European Network of Network operators for Hydrogen, ENNOH*) che dovrebbe promuovere il coordinamento transfrontaliero e l'interconnessione delle reti.

Entrambe le proposte sono tuttora all'esame della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento europeo (ITRE) e del Consiglio.

L'attività parlamentare nella XVIII legislatura

Numerosi atti del pacchetto c.d. "Pronti per il 55%" (*Fit for 55%*) sono stati esaminati dalla Camera dei Deputati nella scorsa legislatura.

In particolare, la Commissione **Ambiente** ha avviato nel dicembre 2021 l'esame congiunto delle proposte relative alla **riforma del sistema di scambio di quote di emissioni (ETS)**, (COM(2021)551), al **contributo del trasporto aereo** alla riduzione delle emissioni (COM(2021)552), alla revisione dei regolamenti sulle emissioni nel **settore dell'uso del suolo, della silvicoltura e dell'agricoltura**, (COM(2021)554) e sulla c.d. **condivisione degli sforzi** (COM(2021)555), e per l'istituzione di un Fondo sociale per il clima (COM(2021)568). Il **25 maggio 2022** Commissione ha approvato quattro distinti documenti finali (sulle proposte COM(2021)551, COM(2021)554, COM(2021)555, COM(2021)568).

Le commissioni **Ambiente** e **Trasporti** hanno esaminato la proposta di regolamento ([COM\(2021\)556](#)) volta a rivedere la normativa che stabilisce i **livelli di emissione di CO2 delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri** di nuova fabbricazione approvando un documento finale il [30 maggio 2022](#).

Le commissioni **Ambiente** e **Attività Produttive** hanno esaminato la proposta di regolamento per l'introduzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere ([COM\(2021\)564](#)), approvando il [30 maggio 2022](#) un documento finale, nonché la proposta di direttiva per la modifica della normativa sull'**energia da fonti rinnovabili** ([COM\(2021\)557](#)), approvando il [23 giugno 2022](#) è stato approvato il relativo documento finale.

Infine, la commissione **Attività Produttive** ha avviato il 13 aprile 2022 l'esame della proposta di revisione della direttiva in materia di prestazione energetica nell'edilizia ([COM\(2021\)802](#)) senza addivenire alla approvazione del documento finale.

